Tasche piene, ma cuori svuotati

â€œPapa Francesco ripete con dolce insistenza e la consapevolezza paterna di chi non si scandalizza per la nostra debolezza e per le contraddizioni del cuore umano: Â«Se vivo per le cose del mondo che passano, torno alla polvere, rinnego quello che Dio ha fatto in me. Se vivo solo per portare a casa un poâ€™ di soldi e divertirmi, per cercare un poâ€™ di prestigio, fare un poâ€™ di carriera, vivo di polvereÂ». Cosa câ€™Ã¨ di umano nel vivere per i soldi, nel riempire le tasche e nello svuotare il cuore?

Il nostro cuore Ã¨ malato. La nostra societÃ Ã¨ malata. Lo vediamo da tanti segnali: lâ€™inverno demografico Ã¨ la prova che siamo chiusi al futuro e allâ€™imprevedibile che ogni nuova nascita di un bimbo o una bimba arreca; la chiusura verso chi proviene da altre zone del mondo ci dice che non abbiamo ancora capito che il mondo Ã¨ per davvero Â«il villaggio globaleÂ» e che deve diventare Â«la casa comuneÂ» di cui ci parlaÂ *Laudato siâ€™*; i consumi astronomici di antidepressivi che si registrano in Italia ci parlano di un Paese stanco, disilluso, ripiegato su di sÃ©. Dove trovare dunque quel colpo dâ€™ala che ci puÃ² far rinascere, come persone e come comunitÃ ?

Papa Francesco ha sempre unito lo spirituale alla storia. Cosa diventa, infatti, il cristianesimo quando resta disincarnato? La medicina per curare la nostra infermitÃ spirituale ha un nome, GesÃ¹: Â«Solo GesÃ¹, che conosce e ama il nostro cuore, puÃ² guarirloÂ». PerchÃ© il nostro cuore Ã¨ ferito dal nostro egoismo, dalle nostre piccinerie, chiusure e autolesionismi.

SÃ¬, Â«il peccato Ã¨ come un velo scuro che copre il nostro viso e ci impedisce di vedere chiaramente noi stessi e il mondo; il perdono del Signore toglie questa coltre di ombra e di tenebra e ci ridona nuova luceÂ».

Abbiamo bisogno di questa luce come abbiamo bisogno dellâ€™aria per respirare. E questa luce ci viene incontro nella Parola di Dio: Ã¨ il racconto della vita di GesÃ¹, che troviamo nel Vangelo, lâ€™attestazione bella e gioiosa che Dio non Ã¨ una divinitÃ lontana nÃ© un idolo insensibile. Il Dio cristiano si Ã¨ manifestato in un bimbo che Ã¨ nato in una stalla, in un uomo che predicava la pace e la misericordia, in un crocifisso che si Ã¨ arreso alla malvagitÃ umana.â€ *(+ Matteo Zuppi)*

â€œPapa Francesco ripete con dolce insistenza e la consapevolezza paterna di chi non si scandalizza per la nostra debolezza e per le contraddizioni del cuore umano: Â«Se vivo per le cose del mondo che passano, torno alla polvere, rinnego quello che Dio ha fatto in me. Se vivo solo per portare a casa un poâ€™ di soldi e divertirmi, per cercare un poâ€™ di prestigio, fare un poâ€™ di carriera, vivo di polvereÂ». Cosa câ€™Ã¨ di umano nel vivere per i soldi, nel riempire le tasche e nello svuotare il cuore?

Il nostro cuore Ã¨ malato. La nostra societÃ Ã¨ malata. Lo vediamo da tanti segnali: lâ€™inverno demografico Ã¨ la prova che siamo chiusi al futuro e allâ€™imprevedibile che ogni nuova nascita di un bimbo o una bimba arreca; la chiusura verso chi proviene da altre zone del mondo ci dice che non abbiamo ancora capito che il mondo Ã¨ per davvero Â«il villaggio globaleÂ» e che deve diventare Â«la casa comuneÂ» di cui ci parla *Laudato siâ€™*; i consumi astronomici di antidepressivi che si registrano in Italia ci parlano di un Paese stanco, disilluso, ripiegato su di sÃ©. Dove trovare dunque quel colpo dâ€™ala che ci puÃ² far rinascere, come persone e come comunitÃ ?

Papa Francesco ha sempre unito lo spirituale alla storia. Cosa diventa, infatti, il cristianesimo quando resta disincarnato? La medicina per curare la nostra infermitÃ spirituale ha un nome, GesÃ¹: Â«Solo GesÃ¹, che conosce e ama il nostro cuore, puÃ² guarirloÂ». PerchÃ© il nostro cuore Ã¨ ferito dal nostro egoismo, dalle nostre piccinerie, chiusure e autolesionismi.

SÃ¬, Â«il peccato Ã¨ come un velo scuro che copre il nostro viso e ci impedisce di vedere chiaramente noi stessi e il mondo; il perdono del Signore toglie questa coltre di ombra e di tenebra e ci ridona nuova luceÂ».

Abbiamo bisogno di questa luce come abbiamo bisogno dellâ€™aria per respirare. E questa luce ci viene incontro nella Parola di Dio: Ã¨ il racconto della vita di GesÃ¹, che troviamo nel Vangelo, lâ€™attestazione bella e gioiosa che Dio non Ã¨ una divinitÃ lontana nÃ© un idolo insensibile. Il Dio cristiano si Ã¨ manifestato in un bimbo che Ã¨ nato in una stalla, in un uomo che predicava la pace e la misericordia, in un crocifisso che si Ã¨ arreso alla malvagitÃ umana.â€ *(+ Matteo Zuppi)*